Anno II — Martedì 24 settembre 1867 — Num. 227

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

COL 1 OTTOBRE

s'apre un nuovo periodo d'associazione per l' ultimo trimestre dell'anno 1867 — inviare it. lire 8.

Udine, 23 Settembre

Fra i giornali governativi di Parigi, la *France* è stata la prima a rompere il silenzio sulla circolare Bismarck, e le sue parole sono perfettamente all' unisono con quelle del *Temps* e di altri giornali indipendenti. Esse meritano esaminate brevemente. « Non è la Francia che provoca le suscettività della Germania, ma è la Prussia che provoca la suscettività della Francia. » In queste espressioni si vede ancora tentato lo stratagemma, inutile ormai, di disgiungere la Prussia dalla Germania. La Prussia non esiste più in faccia all' estero: ad essa è subentrata la confederazione del Nord verso cui si sentono attirati gli stati del sud, come nel 1860 non esisteva più il Piemonte, ma un regno dell' Alta e Media Italia verso il quale si volgevano le speranze e gli sguardi dei meridionali. E come nel 1860 il partito, che ora è rappresentato dalla *France*, vedeva negli avvenimenti italiani l'ambizione d'un Re e l' astuzia d'un ministro, e parlava del nuovo regno, come d'un Piemonte ingrandito, così ora esso vede negli avvenimenti della Germania il fatalismo storico o religioso di Guglielmo, e la prepotente cupidigia del conte di Bismarck, e affetta di parlare sempre della Prussia, e di lanciare contro di essa i suoi sarcasmi, mentre accarezza la Germania, e vuol che la Francia si atteggi a protettrice di questa vittima della *convoitise bismarkienne*.

Se a qualche cosa riuscirà questo armeggio di un partito di corte vedute, egli sarà precisamente all'opposto di ciò che desidera, ad accelerare cioè (e più volte lo dicemmo) la unificazione germanica. Una guerra se non lunga per durata, certo grossa e micidiale, è preveduta come cosa certa, e da essa uscirà trionfante la unità tedesca, come Minerva dal capo del Tonante. Anche la *France* lo prevede. « Il popolo francese non fu mai arrogante (essa dice) verso i nemici vinti, e non vuole che altri siano arroganti verso di esso, specialmente se non ebbero *ancora* l' occasione e l' onore di vincerlo. » Quell'avverbio lascia scorgere un intimo convincimento, quasi un istinto che non permette nemmeno di discutere se una guerra ci sarà, tanto irrevocabilmente essa è voluta dal sentimento o meglio dal pregiudizio nazionale.

Quanto eccitato è il linguaggio dei giornali francesi, altrettanto calmo e giudizioso è quello dei fogli di Berlino. La *Gazz. del Nord* pare si domandi come la circolare Bismarck abbia sollevato tanta indegnazione a Parigi, mentre essa è una chiara testimonianza che il gabinetto di Berlino ha fatto e fa ogni sforzo per mantenere il trattato di Praga contro il movimento nazionale che vorrebbe atterrare le barriere elevate da quello tra una parte e l' altra della gran patria tedesca. — Si vede chiaro che a Berlino c'è la coscienza del diritto, e forse più ancora della forza che garantisce la vittoria; mentre a Parigi si vede tramontare la stella della supremazia francese, non lo si vorrebbe confessare a sè stessi, e si cede ad una irritazione, che mentre toglie di veder le cose come sono, non può che affrettare la discesa su quella parabola, la cui sommità da circa un anno non è più occupata dalla Francia.

SULLA RIFORMA COMUNALE

La Commissione per la riforma comunale e provinciale lavora, dicono, con molta assiduità al còmpito affidatele, e ciò torna in suo onore. (Vedi Corrispondenza da Firenze).

Sentiamo ch'essa inclini a deferire al Consiglio comunale la nomina del Sindaco. Alcuni dicono che ciò non va bene, essendo il Sindaco anche un ufficiale del Governo, perchè ha funzioni governative.

Noi crediamo che, volendo inaugurare un sistema di assoluta autonomia comunale, bisogna che il Sindaco sia indicato dagli stessi elettori. Però ci sembra conveniente un termine medio, che può servire meglio all'armonia nella amministrazione comunale che non il modo attuale, della nomina dei Sindaci. Se il Governo nomina il Sindaco sulla lista dei consiglieri, mentre il resto della Giunta è nominato dal Consiglio, può accadere che tra Sindaco e Giunta ci sia antagonismo e tra Sindaco e Consiglio disarmonia. Che invece il Consiglio nomini la Giunta intera, compreso quegli che dovrà funzionare da Sindaco, e che il Governo prescelga uno tra i nominati dal Consiglio per esercitare le funzioni di Sindaco.

Il Consiglio è il prodotto della volontà del Corpo elettorale; la Giunta è il prodotto più eletto del Consiglio, o della Rappresentanza del Comune; e tra i componenti la Giunta il Governo addita quegli che pare più proprio, sotto ai riguardi di ordine generale, di presiedere questa Giunta, che è il potere esecutivo della Rappresentanza comunale. È questa la migliore maniera di armonizzare ogni cosa, e di limitare al possibile, ma senza inconvenienti, l'azione del Governo.

Così la unità collegiale della Giunta e la sua azione collettiva, e la controlleria che mediante i suoi membri essa farà a sè stessa, saranno meglio assicurate. Non accadranno, come adesso, tanti contrasti tra' Sindaci e le Giunte, ed i Sindaci non crederebbero, come vediamo ora di taluni nel contado, che la libertà significhi non altro che libertà dell' arbitrio in essi.

Se questa riforma dalla Commissione proposta la possiamo considerare per buona, non ci sembra dover considerare per tale un'altra di cui dicono i giornali.

Si tratterebbe, dicono, di costituire due diverse categorie di Comuni, cioè i Comuni autonimi ed i Comuni tutelati; mettendo le città e grosse borgate tra i primi, i Comuni rurali minori tra i secondi.

Prima di tutto crediamo che questo sarebbe un contrastare all'uguaglianza dei diritti assicurata a tutti i cittadini dallo Statuto e dalle altre leggi. Non si può creare tra i cittadini disuguaglianze mediante le leggi. Questo farebbe fare un passo indietro, per evitare alcuni inconvenienti, invece che fare un passo innanzi che li toglierebbe istessamente e meglio. Se fra gli ottomila e cinquecento Comuni del Regno d'Italia ce ne sono una metà circa di troppo piccoli per sapersi reggere da sè, provvedete con un ordinamento definitivo dello Stato ad una concentrazione che li riduca a circa una metà; ma non fate differenze.

Se credete che l'Italia non sia matura (e non maturerà mai, se per matura non la considerate) per governarsi da sè almeno nelle amministrazioni comunali, non create distinzioni odiose e più ancora che odiose impossibili, e mettete ugualmente tutti i Comuni sotto tutela. Tutti i Francesi gridano a ragione, perchè il Governo imperiale, che vuole governare al più possibile, ha messo sotto tutela i tre più grandi Comuni della Francia, cioè quelli di Parigi, di Lione e di Marsiglia. Questa eccezione è una delle più grandi prove che la Francia si *regge* mediante una dittatura perpetua acconsentita, non mediante il reggimento rappresentativo reale; ma è almeno in armonia col principio del Governo imperiale, che vuole avere in sua mano tutti i grandi interessi e toglie l'esistenza autonoma appunto a chi avrebbe maggiore voglia e capacità per esistere da sè. Ma noi creeremmo una contraddizione con tutto il nostro sistema di Governo.

Noi diciamo di liberare il Governo centrale di una parte delle sue brighe e de' suoi pesi, scaricando quelle e questi sui governi provinciali e comunali, e poscia vogliamo affidargli una tutela minuziosa sopra interessi locali, e creare distinzioni impossibili, perchè non soltanto sono contrarie al principio su cui è ordinato lo Stato intero, ma non possono nemmeno sussistere stabilmente.

Quale sarà il criterio per la distinzione dei Comuni autonomi, e dei Comuni tutelati? Il numero degli abitanti? Ma in tale caso, coi rimutamenti economici e sociali a cui noi andiamo incontro adesso, si dovranno far passare ogni anno alcuni Comuni tutelati tra gli autonomi ed alcuni Comuni autonomi tra i tutelati. Sarebbe questa perpetua mutabilità troppo assurda per le sue conseguenze. O sarà il nome di città o qualche pretesa caratteristica che distinguano certi Comuni urbani dai comuni rurali? Ma in tale caso voi aprireste la via ad una infinità di distinzioni, di gare, di mutamenti, e quello che è peggio di tutto impedireste il primo e più grande progresso della civiltà novella italiana, che sarebbe quello di sopprimere la disuguaglianza tra la città ed il contado. La civiltà dei Comuni italiani del medio evo era basata sulla supremazia delle città. Erano tante Repubbliche, le quali dominavano il contado, od un certo territorio attorno a sè, come dominavano i feudatarii quello della propria giurisdizione. Ora, voi sopprimeste affatto cotesti corpi politici nell' atto di costituire la grande unità politica della Nazione, e lascereste sussistere una antiquata distinzione tra le città ed i contadi? Perpetuereste voi per legge una quasi morta reminiscenza del medio evo? Vorreste voi costituire due Nazioni in una, per serbare l' antagonismo tra i cittadini ed i contadini? Non vedete che appunto la distruzione di questo antagonismo deve essere uno dei caratteri prevalenti della civiltà novèlla dell' Italia? Non si tratta per noi di distruggere per lo appunto quella specie di paganesimo politico, il quale è una delle più gravi nostre difficoltà, di inurbare i contadini, di creare tanti cittadini italiani, tutti liberi, tutti educati alla libertà ed alteri del loro titolo di liberi cittadini d' Italia? Non vedete che quando si hanno da fare tutti i giorni delle leggi per tutti, non bisogna mantenere odiose ed impossibili distinzioni?

Volete sfuggire alla difficoltà d'un ordinamento costitutivo dei Comuni, fatto una volta tanto, che armonizzerebbe quelle parti d'Italia che ora hanno Comuni minimi, con quelle che, come la Toscana e l'ex-Stato pontificio e gli ex-Ducati, hanno quasi tutti abbastanza grandi per potersi governare da sè, e scindete in due ordini i Comuni, distinguendoli tra i tutelati ed i non tutelati, e procacciandovi così infinite brighe in appresso?

Noi vorremmo che la stampa della capitale e dei gran centri agitasse tali questioni,

APPENDICE

Corriere della Roja.

— Corre la Roja?

— Corre.

— E perchè non corre il Corriere?

— Potrei dire che il Corriere non corre, perchè è preso dal male del paese; ma dico piuttosto, perchè aveva voglia di stare, ciocchè equivale.

— Siamo alle solite; se ne cominciano tante, e poi si lascia in asso ogni cosa.

— Bravo il pubblico! E non fai tu lo stesso? A me avevano detto, che tu cominciavi a fare giudizio. E poi? E poi *lasci correre*, per lo appunto come il *Corriere* della Roja ha lasciato correre la Roja.

— Già voi che siete fatti per il pubblico e dal pubblico, per il pubblico avete sempre un' unta ed una punta. Ma lasciamo correre pure; giacchè mi preme di farti un' altra domanda, anzi due.

— Di a tua posta.

— Vorrei sapere come la Roja corre; e come vanno le cose del mondo.

— Troppa carne al fuoco. Ad ogni modo ti risponderò; ma domando prima la divisione.

— Concesso.

— La Roja corre torbida.

— Non me ne meraviglio. Anche l' Arno ed il Tevere corrono torbidi. Ha piovuto.

— Oh! dunque la sai la novità? Ma che cosa ha piovuto?

— O bella! Acqua.

— Qui sta l' errore. Ha piovuto fango ed inchiostro, inchiostro e fango. E tu di quest' atra mistura ne hai bevuta la tua parte. Forse tu credevi che piovesse sangue; ma se del sangue ne volevi trovare, dovevi andare a cercarlo fuori porta, in quella cloaca, che accompagna le gentili signore, che sogliono fare il passeggio suburbano presso a quell' indecente casotto, che ad Udine si chiama stazione della strada ferrata.

— Fai lo schizzinoso per questo? Ne so di peggio io delle immondezze. Sai tu dove e come si seppelliscono i cani?

— O che, li seppelliscono forse?

— Cioè, fingono di seppellirli.

Difatti ho veduto cosa che smentisce il proverbio: Cane non mangia di cane.

— Avrai veduto cioè qualche cane andare fuori della suddetta porta in un campo, disotterrare le membra inulte de' poveri cani, e portarsele in città.

— Lo vidi! Ahi vista!

— Hai tu veduto le processioni dell' otto settembre? Le processioni poi si fanno, o non si fanno?

— Se le hai vedute, sor pubblico, vorrà dire che si fanno. O perchè non le si dovrebbero fare?

— Dicono che talora ne provengono dei disordini, perchè chi le vuole, chi non le vuole, chi le vuole ad un modo, chi le vuole ad un altro. E qui grida e botte e necessario intervento della benemerita arma.

— Veramente per il culto sono fatte le Chiese. Massimamente i cristiani usavano la Chiesa, giacchè le processioni sono piuttosto spettacolo che culto. Anzi la maggior parte di esse sono tolte e copiate affatto dai riti pagani, come tutto ciò che è spettacoloso. Però avete un bel dire voi, sor pubblico di città, che gli spettacoli li godete al teatro, che avete l' opera, la commedia, il ballo, le marionette, ed i pagliacci della stampa che si accapigliano; ma i poveri contadini, se non avessero le processioni, quale spettacolo godrebbero? Lasciate loro qualcosa anche per gli occhi. Poi nelle processioni si vedono le belle ragazze, ne nascono gli innamoramenti, e di qui l' occasione ad un sacramento, a quello del santo matrimonio. Certo ci vuole un po' di moderazione anche in questo. P. e. in tutti i paesi del mondo si accontentano di una processione del Corpusdomini; e tutto al più, perchè lo spettacolo ha piaciuto, ne fanno una ripetizione nell' ottavario. Soltanto sulle rive della Roja sogliono tirare innanzi per mesi. Ogni parrocchia vuol avere il suo spettacolino, vuol sfoggiare i suoi vecchi stendardi, che non significano più nulla ...

— Come nulla? Non ci sono i santi rispettivi sopra?

— Ci sono, mio bel cece; ma sai tu che cosa significavano un tempo que' santi? Sai tu che cosa volevano dire quegli stendardi? Era un tempo in cui sotto a que' stendardi il popolo si schierava, tanto se aveva da andare alla guerra a difesa della patria, come se aveva da andare in consiglio, come se aveva da fare le feste del lavoro. In que' giorni la religione si era immedesimata colla vita civile, colla industria, col lavoro. Ma ora, dacchè i preti non li elegge più il popolo, dacchè essi si fabbricano apposta come i maccheroni e le altre paste del sig. Este, dacchè si sono riuniti in casta, in una santa camorra per dominare, invece che in uno stesso sodalizio coi fedeli per dirigerli al bene, si è perduto il significato di tutto questo.

— Ebbene: che ne dici di cotesti altri?

— *Arcades Ambo.*

— Non mi seccare col tuo latino, chè non ci arrivo.

— Lo dirò per volgari proverbii: Entrambi arano ad un medesimo giogo. — Fanno a farsela. — Sto piuttosto coi santi vecchi. — Meglio innovare che barattare. — Casa propria è sempre casa propria. — Ci brontoliamo per il bene che ci vogliamo, e perchè vorremmo che tutto fosse bene. — Chi ama corregge. — Chi vuole conservare e progredire torna ai principii — Le riforme vogliamo farle da noi, non accettarle dai mestieranti. —

— Mi sei più enigmatico che mai. Ma torniamo alle processioni. La conosci tu quella di Padova, dove ciascuna parrocchia manda attorno le cattedre co' suoi santi di legno dipinti, o di carta pesta, che pajono le più belle marionette, mille volte più volte più belle di quelle del Reccardini? Ci sono alcuni facchini ubbriachi che le portano attorno. Di quando in quando le mettono giù in mezzo alla strada. Lì una suonata con istrumenti da cani: ed in giro co' piatti a cercar danaro, per compiere la misura a sera.

— Se la conosco! Anzi a' miei tempi quel costume si chiamava condurre la Madonna e' santi in bordello. Ma è così, caro sor pubblico; se la società non si tiene in un continuo rinnovamento, dei costumi vecchi restano i peggiori, ed i buoni svaniscono. Ogni età deve avere le sue istituzioni, e le vecchie deve innovarle. Tutte, anche quelle che pajono spettacolo e divertimento, devono avere uno scopo morale, ed educativo, e quando non lo hanno più, sono morte e si deve smetterle, perchè fanno l'effetto contrario.

giacchè bisogna formarne una opinione pubblica prima che si facciano le riforme, non una opposizione dissolvente dopo che sono malamente fatte.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 Settembre.

Nessuno ignora l'eminente grado di importanza in cui vuol essere tenuta la Legge Comunale e Provinciale, e lo scendere quindi a renderne ragione sarebbe tempo sprecato. La organizzazione dei Comuni e delle Provincie sotto i riguardi della maggior possibile autonomia compatibilmente col grado d'istruzione sin qui raggiunto e prossimamente sperabile nelle popolazioni, e lo sviluppo delle forze individuali e collettive onde aprire libera la via ad ogni immegliamento materiale e morale, richiedono necessariamente nella Legge il massimo rispetto al principio di libertà e lo svincolo dalla pressione governativa, in modo però conciliabile colle altre Leggi organiche e col nesso di ogni corpo morale colla Nazione.

La Legge Comunale e Provinciale altre volte riveduta e riformata ha d'uopo ancora di novelle riforme; ed il bisogno sentito dovunque e dalla popolazione spesse volte ricordato, richiamò l'attenzione del Ministero, il quale ha istituito all'uopo una Commissione onde avere lumi e pareri sulle riforme da introdursi.

Era ed è ragionevole che un affare di sì alto rilievo e che tocca davvicino gli interessi generali e speciali, dovesse e debba destare l'attenzione di tutti gli uomini versati nella materia e dar luogo a libere e franche discussioni.

So che Udine conta uomini illuminati, istruiti nella scienza ed addottrinati dalla esperienza, e voglio sperare che non serberanno il silenzio, ma che invece sapranno essere generosi di suggerimenti e di consigli.

Pur troppo è vero che il peccato della censura e della demolizione di ogni cosa e di ogni individualità, non è e non sarà cancellato per ora; ma io voglio credere ch'esso in breve cederà il posto alla sana critica preventiva ed al sentimento ed al dovere di ogni cittadino di cooperare alla edificazione, ed al ben'essere della Nazione,

È dovere dei pubblicisti di richiamare sopra questa via l'opera cittadina, ed io confido che si riuscirà, purchè vogliano persistere colla parola e coll'esempio.

I cittadini di Udine sono in grado di valersi dei Giornali, ma possono inoltre giovarsi di altro mezzo onde illuminare la Commissione, possono cioè valersi del loro Deputato che è pure uno dei membri della Commissione. So da buona fonte ch'egli sarebbe lieto di portare nel seno della Commissione utili suggerimenti e provvidi consigli che venissero dai suoi concittadini, onde a questi attribuire di buon grado il merito di proficue riforme nella Legge Comunale e Provinciale.

Devo però avvertirvi che la Commissione è chiamata a procedere nei suoi studj con tutta alacrità, onde ultimare il suo lavoro entro il prossimo mese di ottobre, e che per conseguenza ogni ritardo è decisivo.

Ormai quella Commissione ha preso in considerazione parecchie questioni, e molte altre ancora ne rimangono e sono riservate ad ulteriori discussioni

Fra le prime mi piace annunciarvi le seguenti, che io assoggetto ai vostri studj sotto forma di quesiti.

Si devono coercitivamente sopprimere i piccoli Comuni?

Quali norme si avranno a seguire nel tracciare la linea di separazione fra i Comuni maggiori e minori?

E gli uni e gli altri saranno soggetti a tutela, o quali cautele dovranno osservarsi a garantire la loro gestione a prò degli amministrati?

Il Sindaco sarà nominato dal Re, ovvero dal Corpo Elettorale, ovvero dal Consiglio Comunale?

Il potere esecutivo sarà conferito al solo Sindaco, cd in altri termini sarà levata la Giunta Municipale, o confinata a deliberare nei casi di urgenza e quando non siede il Consiglio, lasciando sempre la parte esecutiva alla sola persona del Sindaco?

Dove di regola tenersi fermo il principio della gratuità nei servizj comunali?

Basterà una contribuzione qualunque ad attribuire al cittadino il diritto elettorale?

Nei rapporti col diritto di eleggiblita e di rappresentanza nei Consigli Comunali i possessori di beni stabili saranno eguali ad ogni altro contribuente per quanto diversa sia la concorrenza loro nei contributi?

Questo diritto vuole essere di regola negato alla donna?

Potrà essa da se direttamente, se vedova o separata dal marito, od indirettamente mediante il marito il figlio, il congiunto esercitare un diritto elettorale?

Voi ben vedete che questi stessi quesiti ne comprendono o danno luogo a metterne avanti degli altri subalterni, e tutti meritevoli di serie considezioni.

La materia dei Comuni poi lascia ben altro a dire ed offre largo campo a molte altre questioni. E che dirò quando le discussioni prenderanno a considerare le Provincie, la soppressione di taluna di esse, la organizzazione, la sfera di azione della loro rappresentanza, la serie delle spese obbligatorie, la piena loro autonomia, il grado della ingerenza governativa ecc.?

Credo sia più che un diritto, un dovere in tutti li cittadini di prendere parte alla discussione e di smettere lo spregevole metodo di censurare, abbattere e demolire, onde dar luogo invece all'onorevole esercizio della libertà col dare consigli e suggerimenti e giovare alla edificazione.

Nota. Era in corso di stampa l'articoletto sulla riforma comunale, che sta qui sopra, allorquando ci pervenne da Firenze la presente corrispondenza, la quale pure insta sulla opportunità di una pubblica discussione, e mette innanzi alcuni quesiti.. Indirettamente noi si cominciava a rispondere ad alcuni di tali quesiti. Altre volte abbiamo largamente discusso in tesi generale il soggetto; e vi torneremo sopra adesso e volontieri accetteremo nel *Giornale di Udine* le idee altrui. Anche alle riforme opportune ed alle buone leggi bisogna preparare un letto nella pubblica opinione, perchè diventino efficaci.

P. V.

ITALIA

Firenze. In una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* leggiamo:

Il ministero fa grande assegnamento sull'opera dei prefetti per l'alienazione de' beni ecclesiastici. In alcune provincie, i prefetti possono qualche cosa, ma non molto; in altre, la loro influenza è nulla. Che cosa ha mai fatto il governo per elevar la posizione dei prefetti? Per renderne efficace l'azione? Nulla o quasi nulla. Il credito del prefetto dipende dal suo valor personale; e siccome di prefetti veramente abili e capaci non ve ne ha a dovizia, ciò vi spieghi il perchè in molti luoghi l'Autorità pubblica non abbia quella forza nè quel prestigio che sarebbe necessario. Inoltre, coi cambiamenti e tramutamenti di prefetti che si faranno in questi giorni, è più difficile il poter agire sopratutto sui capitali, essendo necessario che un prefetto nuovo, o giunto di fresco da altra provincia, studii innanzi tratto l'animo dei suoi amministrati, stringa delle relazioni, e ci vuol tempo. Io credo però che, più di tutto, influirà sulla vendita il basso prezzo. Io vorrei che i piccoli capitalisti accorressero; perchè altrimenti i beni verrebbero acquistati da compagnie di banchieri, e mentre non andrebbe meglio l'operazione dal lato finanziario, scapiterebbe molto ne' suoi effetti sociali. L'emissione delle cartelle si farà, secondo mi si annunzia, il 14 o 15 di ottobre.

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle Tesorerie il 31 agosto, che dà il seguente risultamento:

Introiti	L. 4,965,027,600:07
Uscite	» 4,811,779,435:05
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1.o settembre 1867	L. 153,848,165:02
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse delle provincie venete	» 9,308,413:40
Totale	L. 163,156,578:48

Roma Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*:

Pare si confermi che prossimamente il principe Latour d'Auvergne abbia a venir qui in qualità di ambasciatore straordinario della Francia, per negoziare una revisione della convenzione di settembre. La Francia deve proporre l'occupazione degli Stati pontifici per parte delle truppe italiane, toltene Roma e Civitavecchia. Si capirà anche qui come si capisce a Parigi che la questione romana dev'essere sciolta, e presto o in un modo o nell'altro. Intanto qui si fanno apparecchi per respingere la spedizione di Garibaldi e si continua a fare armamenti che eccedono di gran lunga i mezzi finanziari degli Stati pontifici.

ESTERO

Austria. — Fra breve potrà chiedersi la libertà come in Austria. La *Gazzetta di Vienna* pubblica il progetto di legge fondamentale elaborato dalla sotto-commissione costituzionale e che deve essere presentato al *Reichsrath*.

Eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, libertà individuale, libertà di coscienza e di culto, libertà di stampa e d'insegnamento, diritto di petizione, di riunione e di associazione; ecco i grandi principii di liberalismo che consacra questo progetto di legge.

Francia. — Scrivono da Parigi che una circolare inviata dai prefetti ai sotto prefetti ed ai *maires* li previene che le truppe in guarnigione devono incominciare fra breve gli esercizii di un'armata in campagna, marcie, contromarcie, stabilimento di grandi e piccoli accampamenti, sorprese di città ecc. Coloro cui la circolare è indirizzata devono aver cura a che non sia messo nessun ostacolo a queste manovre.

— Il *Mèmorial Diplomatique* assicura che l'effettuazione del progetto dell'imperatore Napoleone III di restituire la visita al re di Prussia, è stata rinviata alla prossima primavera, perchè dovendo l'imperatore e l'imperatrice d'Austria giungere in Francia verso la fine d'ottobre, la stagione sarebbe poi troppo innoltrata per un viaggio nel nord della Germania, dove l'inverno incomincia nel novembre.

Germania. La *Kreuzz.* conferma di nuovo i continui grandiosi acquisti di granaglie, bestiame da macello e cavalli, che la Francia va facendo in Ungheria, in Italia e in Inghilterra per iscopi militari.

Danimarca. — Il corrispondente ufficioso a Copenaghen delle *Hamburger Nachrichten*, a proposito della pretesa disposizione della Prussia di retrocedere alla Danimarca il balliaggio schleswigese di Hadersleben, dice, che una simile proposta è inaccettabile, perchè di pochissimo rilievo. Tutti i giornali di Copenaghen tengono un linguaggio eguale e irritante.

Privati carteggi affermano che il governo danese fa della restituzione dell'isola d'Alsen e di Düppel una condizione senza della quale esso preferisce lo *statu quo*.

Un telegramma da Flensburg annunzia che gli uomini della riserva, tutti animati da sentimenti danesi, fuggono in Danimarca, per sottrarsi ai prossimi esercizj della landwehr che dureranno sei settimane.

Romania. — Il governo ha testè creata una piccola flottiglia da guerra, composta di cannoniere, destinate ad incrociare lungo le bocche del Danubio o sul corso del fiume.

Il principe Carlo, scrive la *Patrie*, ha voluto porla sotto gli ordini di un ufficiale francese. Si volse a quest'uopo all'imperatore, che designò a tale comando il luogotenente di vascello Fougeres.

Candia. — Un rapporto inviato dal Comitato insurrezionale di Temenos (Candia) al vice-console greco ci reca i ragguagli di un orribile atto di ferocia commesso da una nave da guerra turca.

Una mattina venne segnalato un naviglio sulla costa di Fodeles, che non tardò ad issare la bandiera francese. Fece i segnali convenuti perchè le famiglie degl'insorti si riunissero sulla spiaggia e si preparassero all'imbarco.

Migliaia di donne, di fanciulle, di vecchi discesero verso la riva indirizzando ferventi preghiere per coloro che venivano a strapparli dalla ferocia dei loro persecutori. Ma in mezzo alla gioia generale si fece sentire un sinistro rimbombo e dai fianchi della nave uscì una scarica a mitraglia arrecando la morte fra quelli infelici. La bandiera francese si abbassò e venne sostituita dalla turca.

Altri quattro legni, che pareva aspettassero il segnale del primo, si avvinarono alla costa per compiere la carneficina. Fortunatamente i cretesi avevano avuto il tempo di mettersi in salvo.

Quattro donne vennero uccise, una col figlio lattante, una giovinetta di diecisette anni e due ragazzine di otto anni, come anche un bambino di due anni. I feriti sono in numero rilevante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

SOTTOSCRIZIONE

per un busto in marmo

ad **Ippolito Nievo.**

Riporto L. 82.—
(vedi num. 169, 172).

Scheda n. 4 — raccoglitore signor Antonio Fanna — Signori A. Fanna, Luigi Barei, Giacomo Feruci, Conte Giuseppe Monaco, Brisighelli Valentino, Antonio Duplessis, Ermenegildo Bianchi, Fabio Mangilli, Isidoro Dorigo, Eugenio Franchi, Mario Trevisi, Achille Benuzzi, Giuseppe Cagli, Giuseppe Seitz, Nicola Capoferri, Pietro Franceschinis, Giacinto Franceschinis, Pietro Battistella (Spilimbergo), Conte di Toppo, lire una ciascuno; Giuseppe conte Colloredo, lire due totale lire 21.—

Scheda n. 4 bis — raccoglitore signor A. Nicola — Signor G. B. qm. A. Romano lire una.

Scheda n. 11 — raccoglitore signor G. Marinelli. — Signori Domenico Giavedoni, Francesco Renier, Girolamo Morpurgo, Giuseppe Chiap, Ernesto D'Agostinis, Antonio Moro, Lorenzo Sabbadini, Pio Ferrari, Leonardo Jesse, Giov. Batt. Giavedoni, G. Marinelli; una lira ciascuno L. 11.—.

Scheda N. 43. — Signor Lanfranco Morgante lire 10.— totale lire 125.—

L'Artiere giornale pel popolo. Il numero 38 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) *Il principio di autorità* (C. Giussani) *La prima educazione* dialogo, — *Notizie tecniche* — *Aneddoti* — *Varietà* — *Atti della Società operaja.*

Una lettera da Ovaro contiene quanto segue:

La condizione delle strade in tutto il territorio di Ovaro è pessima, e da un anno nulla fecesi per migliorarla. Una volta oltre il sorvegliante stradale, la deputazione si prendeva molte cure e fastidi per provvedere alla sorveglianza e ai lavori necessari per le strade. Adesso non c'è il sorvegliante, e il sindaco non fa nulla per esso. Però non ignora che gli vennero assegnate annue it. l. 200 appunto pel

---

— Oh! Oh! Il mio *caratterista*, tu mi dai nel morale, e quindi nel predicatorio, e quindi nel nojoso...

— Lascia ire, va, che io non sono scritturato per fare il buffone, come tanti altri. Valli cerca i pagliacci, se non puoi farne a meno. *Caratterista* sì, pagliaccio no. Capisco bene, che le buffonerie sono il rovescio della medaglia delle pedanterie. Il nostro tempo ha anzi la muttria da svogliato, da malcontento; ed anche tu, sor pubblico, sei malcontento.

— Come non esserlo? Non ne va una giusta! E poi il Governo...

— Bravo, è proprio lui che è colpa di tutto! Sai che? Gli Italiani sono liberi per la prima volta da anni ed anni, per la prima volta hanno libertà di sfogare il proprio malcontento, ed essi lo sfogano. Avevano sullo stomaco un malcontento di tre secoli di servitù; e questo malcontento lo vanno versando a torrenti, come quando piove a catinelle. Il peggio si è, che hanno tutte le ragioni di essere malcontenti di sè medesimi, e non vogliono confessarlo, e per questo fanno di tutto per mostrarsi malcontenti di tutti e di tutto fuori che di sè stessi. Peggio ancora, che dopo avere tesi i nervi per questi pochi anni, avendo in mente di uscire di servitù ed essendovi riusciti, ora si sentono stanchi e rifiniti, e non sanno affaticarsi ad uscire dalla peggiore delle servitù, dai vizii e difetti dalla servitù antica in sè stessi generati. Levate le catene dai piedi, pare loro che ad essi manchi qualche cosa; e non comprendono che manca loro non altro che la catena e la sapienza di sgranchirsi meditatamente col lavoro.

La sai la novità, caro sor pubblico, l'Italia è povera, ma soprattutto di uomini, e ricca di marionette. Finchè avevano chi attaccava loro il filo ad ogni membro e li tirava a sua posta, essi si movevano; ora che nessuno li tira e che sono liberi di andare da sè, guaiscono svogliatamente e fanno i malcontenti.

— Va, che questa comparazione delle marionette malcontente mi piace; or dimmi come sono malcontente, che ho voglia di vedermele passare dinanzi coteste marionette. A vedere quei loro lazzi si passa mattana. Dimmi, di che è malcontento Pulcinella, graziosa marionetta.

— Vattelapesca! Sarà malcontento, che Gianduja, che Meneghino e gli altri di qua su sono andati ad aprirgli quel carcere, ch'esso non seppe mai aprirsi da sè, che in que' paesi, dove appena si conoscevano di vista, sono andati a farci le strade ferrate, senza farci nel tempo medesimo tutte le altre strade, forse che si procura di liberarli anche dai briganti, dalle camorre e dai frati, forse che Napoli, essendo la più grande città d'Italia, non ne sia la capitale.

— E così Gianduja è malcontento, perchè la capitale se la portò via a lui, sebbene i suoi uomini (e credo a ragione) primeggino in tutte cose nel governo dell'Italia.

— Io credo di sì; e per converso Stenterello è malcontento che abbiano turbato i suoi sonni, facendo di Firenze la sede del Governo. I proprietarii saranno malcontenti di poter affittare quattro volte quanto prima le loro case, i venditori d'ogni sorte di commestibili di cavarne un prezzo doppio, i bottegai che sono venuti que' di fuori ad insegnargliela, i Fiorentini tutti che non possono più in coscienza cullarsi coll'idea di essere primi tra' primi.

— A Firenze parrà una gran cosa il non aver più per loro uso particolare un granduca, come a Modena ed a Parma di non avere un duca.

— Può darsi, chè là sulle rive dell'Arno si era da tre secoli avvezzi al vivere quieto, e sopra ogni cosa si abborrisce la necessità del fare. Chi sa quanto terranno il broncio, perchè non è più nè Bettino, nè Ubaldino che tiene il mestolo; e forse che il dott. Ballanzone sarà anch'esso malcontento che non lo tengano Marco, o Gioachino.

— Ma quello che io vorrei sapere si è di che cosa sia malcontento Meneghino.

— Oh quello poi è malcontento, malcontentissimo di avere avuto il vantaggio di possedere il migliore Municipio d'Italia, che fece primeggiare la sua città fra le altre, di averla messa sulla via del progresso meglio di tutte. Ora poi Meneghino, vedendo che Sindaco e Giunta e Consiglio se ne sono impermaliti, ed hanno detto che faccia lui che è bravo, è malcontento di sè medesimo. Meneghino voleva godere di due benefizii, che quella brava gente si sacrificasse per lui, e che stesse alla berlina ad ascoltare tutti gl'improperii ed a ricevere tutto il fango, che piacesse di gettare loro in faccia agli *ex* dei tempi massimilianei.

— Tutto il mondo è paese. Ma Pantalone poi!

— Pantalone, poveraccio, prima d'ora aveva tutte le ragioni di lagnarsi degli altri; e gli pare adesso di non aver fatto un buon cambio a non potersi lagnare quind'innanzi d'altri che di sè stesso. Ora bisogna pensare, e fare. Quanto meglio ora la spensieratezza e la disoccupazione!

— Peccherebbe fors'anco Snacai di questo vizio?

— Non so; ma certo ho udito qualcuno lagnarsi, che non ci sieno più alcune migliaja di stranieri che facevano viva la piazza.

— Parrebbe così che tutti gl'Italiani fossero malcontenti di trovarsi liberi ed uniti.

— E più ancora di dovere governarsi da sè. Dopo trecent'anni, che la maggior parte di essi godevano della beatitudine del *lasciar fare* e *comandare* gli altri, trovarsi padroni di sè! Qual infelicità!

— Ma sono i debiti, le imposte, la crittogama, il cholera.

— E che! si pagano i debiti e le imposte e si cacciano la crittogama ed il cholera colla muttria del malcontento? Che gl'Italiani sieno peggiori dei Negri, e che per fare a modo abbiano bisogno dello staffile?

— Mi sembra che ci siamo sviati per benino.

— Bada, che si è sempre in argomento, quando non si lasciano i discorsi della giornata.

— È così delle cose del mondo non abbiamo ancora parlato.

— Non lo sai, mio caro, il proverbio?

— Quale.

— Il mondo va da sè.—Lasciamolo ire per oggi. Abbiamo cianciato abbastanza; il meglio verrà domani.

Il caratterista.

titolo di trasferto da un luogo all'altro del Comune!
I. T.

Il Sindaco di Raveo ci indirizzò la seguente lettera:

N. 474.

Onorevole Redazione del « Giornale di Udine »

Raveo li 17 settembre 1867.

Come Le è noto, in questo Comune il giorno 23-24 agosto passato, un terribile incendio distrusse quanto possedevano undici famiglie, povere tutte, e cinque delle quali composte di ventidue individui, gettate sul lastrico. Questa popolazione ha fatto e fa quanto può per alleviare una tanta sciagura, ma in tale circostanza tutto ciò non è che di poco ajuto. In tale frangente questa Giunta Municipale chiedeva alla R. Prefettura l'autorizzazione per fare una pubblica questua, e questa la concesse colla Circolare Prefettizia 11 settembre 1867 N. 12219, la quale, da parte di questo Municipio, fu subito fatta di pubblica conoscenza ai Municipii della Provincia pregandoli del loro concorso. Sicome il di lui Giornale, è in queste e in altre patriotiche circostanze, pronto ad aprire le sue colonne, così sono a pregarla di volere anche per questi sgraziati ricorrere alla carità pubblica ed aprire una questua. Certo il sottoscritto di essere esaudito ne antecipa i rigraziamenti.

Antonio de Marchi *Sindaco*

Definizioni odierne. Ecco un dialoghetto che fu udito giorni sono sotto il portico della Borsa a Parigi:

— La cambiale e la tratta a vista sono il danaro che viaggia a volo d'uccello.

— Sarà benissimo, ma io mi preoccupo più della sicurezza che non della rapidità.

— La società in accomandita è la strada ferrata del credito.

— Ottimamente, ma.....

— L'azione n'è la rotaia, e l'industria n'è il vapore.

— Benissimo, ma la caldaia?

— La caldaia è la società.

— Ed i capitali?

— Il danaro è il carbon fossile che si abbrucia per far andare la macchina.

— E l'azionista?

— Egli è la locomotiva che ci trasporta.

— Senza che paventi disastri?

— No, davvero.

Un lavoro gigantesco Si va facendo attualmente, all'ovest di Parigi e alla chetichella, un lavoro formidabile. Trattasi di un largo tunnel a 60 o 80 piedi sotto terra, che parte dalla piazza dell'Alma, all'estremità di Cours le-Reine e che va sino alla Senna, all'estremità inferiore dell'isola della Grande-Jatte a Neuilly, passando sotto il viale Josephine, la piazza dell'Arco di Trionfo, il quartiere di Terms, la piazza Péreire, la pianura di Monceaux, la ferrovia di Auteuil, le fortificazioni, la via Courcelles, il villaggio di Courcelles e il villaggio Levallois.

Per eseguire questo prodigioso lavoro di scavazione e di muratura, si dovettero fare dei gran pozzi a cinquanta metri di distanza l'uno dall'altro. Questi immensi sotterranei, che sono quasi ultimati, formeranno una seconda grande chiavica collettrice che porterà direttamente sotto l'isola di Neuilly, le acque delle chiaviche dei quartieri della riva sinistra.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 23 *settembre.*

(K) Come vi ho annunziato nella mia lettera di ieri Garibaldi è andato ad Arezzo, donde partirà per visitare, come aveva promesso, qualche paese dell'aretino e della Valdarno. Anche in Arezzo Garibaldi ha ripetuto che gli italiani devono rispondere all'appello di Roma: onde non mi pare sussistente la voce che il generale, smosso nella sua risoluzione dal Crispi che ebbe l'altro ieri un colloquio col presidente del gabinetto, abbia abbandonato per ora il vagheggiato divisamento. Il Governo raddoppia di rigore e di vigilanza. La *Gazzetta d'Italia* ha smentito che sieno stati eseguiti alcuni arresti di persone pericolose: ma le mie informazioni mi permettono di assicurarvi che la *Gazzetta d'Italia* nega un fatto vero e reale. So inoltre che alcune casse di armi furono ultimamente sequestrate al confine, e che queste armi furono trovate eccellenti, e moltissime secondo i più recenti modelli. L'invio di truppe al confine continua, specialmente di bersaglieri. A quest'ora alla frontiera vi devono essere almeno 60 mila soldati. Figuratevi quante supposizioni si vadano qui fabbricando. Ammessa da tutti la certezza e l'imminenza della invasione garibaldina, la discordia comincia quando si tratta di precisarne le conseguenze. V'ha chi crede che la Francia tornerebbe ad intervenire e che appunto a questo scopo tiene pronta una squadra nelle acque di Corsica. Altri invece sostengono che la nostra alleata non si darebbe per intesa di quanto fosse per avvenire e accetterebbe senz'altro il nuovo fatto compiuto. Egualmente non vanno d'accordo sul modo col quale si crede che i garibaldini saranno accolti dalle truppe papali. Molti sostengono che quelle truppe raccogliticcie non terranno fermo contro l'irrompere dei volontari e già nelle dimissioni date dagli ufficiali della legione d'Atibo, scorgono un indizio evidente della prossima dissoluzione di quel piccolo esercito. Altri invece sono d'avviso che i papalini faranno *bonne contenance* e che si batteranno in maniera da far costare cara la vittoria ai garibaldini. Ma dei fatti di là da venire non mette gran conto l'occuparsi fin d'ora. Soltanto coglierò l'occasione per dirvi, a proposito della difesa di Roma, che il generale Kanzler ha concepito il progetto di circondare Roma d'una zona di forti staccati. A tale scopo si mettono sottosopra i terreni del monte Mario, per stabilirvi batterie d'artiglieria o si adoperano per questi faticosi lavori gli zuavi, che esprimono in questi termini il loro malumore: « Noi siamo venuti per sostenere il potere temporale e per far al papa un baluardo de' nostri petti, e non per fare il mestiere de' manovali. Noi abbiamo consentito a fare ad Albano l'ufficio dei becchini, perchè era un dovere d'umanità e nessuno voleva incaricarsi di quest'ufficio, ma le nostre mani esercitate al maneggio dell'armi, non sono fatte per maneggiare il badile o spingere la carriuola. »

Se in tutte le località ove esistono beni demaniali da porsi in vendita vi dovesse essere lo stesso interessamento che si manifesta in Toscana, io non crederei azzardare di troppo asserendo che essi andranno venduti ad un prezzo maggiore di un terzo di quello che sono stati stimati.

Un'amico venuto ieri di ritorno da una escursione di queste provincie mi assicura che non solo nelle città ma nei piccoli distretti è un'affrettarsi di tutti i piccoli possidenti per avere nozioni esatte dei beni che verranno posti all'incanto. Che se tanto fanno per istruirsi sulla condizione dei medesimi si deve inferirne che hanno intenzione di concorrere all'acquisto ed è certo che la concorrenza sarà sommamente vantaggiosa allo stato.

Molti si dolgono che non sia possibile passar subito alla vendita di tutti i beni incamerati approfittando della buona disposizione delle popolazioni, ma costoro non riflettono che le commissioni devono curare acchè non si pongano in vendita beni intorno ai quali possano iniziarsi poi delle liti.

Conviene però che io dica che è generale il lamento che non si dia sufficiente pubblicità ai lotti posti in vendita. Il governo farebbe ottima cosa e favorirebbe il proprio interesse col dare la massima pubblicità agli elenchi dei beni in vendita, invece di comunicarli quasi per privilegio a certi giornali senza credito, e che nessuno legge. È parimenti molto sentito il desiderio di poter visitare i fabbricati al cui acquisto si vorrebbe concorrere: il compratore che sappia in quale stato si trova un fabbricato, come sieno solide le fondamenta, conservate le travature, ecc., ecc., può fare all'incanto un aumento sul prezzo, che nell'incertezza non arrischia.

Vi ho più volte parlato della Commissione governativa incaricata di proporre le riforme nella legge comunale e provinciale. Oggi nel *Diritto* trovo registrate alcune di queste riforme e vedo da esse che le mie informazioni erano esatte. Le ricapitolo:

1. Tutti i cittadini, che hanno 21 anno e sanno leggere e scrivere sono elettori nel comune ove stanno. Quelli che oltre avere queste condizioni pagano anche una contribuzione diretta qualsiasi in altri comuni, sono elettori anche in questi comuni.

2. Non si ammettono comuni inferiori a 1500 abitanti, salvo i casi straordinari di esigenze topografiche. Quindi i piccoli comuni dovranno aggregarsi fra di loro.

3. I comuni che a termini di legge hanno un numero di consiglieri minore di 30, saranno in certi determinati affari tutelati dalla deputazione provinciale. Quelli che hanno i 30 consiglieri od un numero maggiore, avranno per questi medesimi affari norme di più salda garanzia.

4. Il maximum di 80 consiglieri, ora accordato ai comuni superiori a 250 mila abitanti, è concesso a tutti i comuni superiori a 100,000.

5. Il Consiglio elegge il sindaco. Lo stesso Consiglio comunale elegge anche il suo presidente, che non è più il sindaco. Abolito il giuramento del sindaco.

6. Dichiarate nulle tutte le deliberazioni comunali che riguardano spese ed oggetti di culto. I cimiteri dichiarati proprietà comunale, e tolti ad ogni giurisdizione dei vari culti, ecc. ecc.

Il movimento dei prefetti si dice compiuto. È la decima volta che questo annunzio si ripete: ma adesso pare proprio che tutto sia sistemato. Si tratterebbe soltanto di 8 o 9 tramutamenti. Curioso a dirsi: l'onor. Rattazzi si è mostrato verso la frazione piemontese molto più severo che non l'avesse osato l'onorevole Ricasoli con tutta la sua pretesa smania piemontofoba: alcuni appartenenti alle antiche provincie dicesi sieno messi da parte: due o tre soli nomi nuovi si trovano segnati nel movimento stesso che in breve sarà pubblicato.

Il Governo è veramente in cerca di un Prefetto per la provincia di Palermo e non lo trova. Il marchese di Rudinì ha evitato fin di venire anche a Firenze, e da Livorno per Genova, se ne è andato in Piemonte a raggiungere la sua signora, che villeggia in casa dei suoi, dalle parti di Cuneo.

La prefettura è stata offerta al Bertolè Viale, il quale con molto buon senso, ha creduto di declinare l'altissimo onore. Dopo varie offerte e varii rifiuti ne è stato parlato ad Imbriani che non ha ancora risposto.

Mi viene dato come positivo che il Consiglio superiore d'istruzione pubblica abolito dal Berti, verrà quanto prima sottoposto alla sanzione reale. Mi fu però detto che d'ora innanzi i membri che saranno chiamati a comporlo, dovranno essere scelti fra le persone competenti in materia d'istruzione, piuttosto che fra uomini politici, come pur troppo si fece per lo passato.

Si assicura che il Re abbia firmati i decreti relativi alla riorganizzazione del servizio di pubblica sicurezza a Napoli tanto desiderata. Sarebbero la conseguenza della ispezione praticata dal comm. De Ferrari, uno dei funzionari del Regno d'Italia che meriti di essere additato ad esempio.

Mi si dice molto inoltrata la stampa dei nuovi certificati del debito pubblico che devono essere sostituiti a quelli attualmente in circolazione, non pochi dei quali si riconobbero falsificati.

Il comm. Ferrara in questo momento trovasi a Londra, ove, si dice, studia per incarico del Governo il ministero del Tesoro che si vorrebbe introdurre fra noi. Mancini era questi giorni a Parigi, donde partì per Berlino incaricato di una missione politica che gli venne attribuita soltanto dal corrisponde dell'*Opinion nationale*.

Finirò con una notizia drammatica.

La compagnia Maieroni si adopera a rappresentare fra breve un dramma tolto dal romanzo *I matrimoni della Creola* della signora Rattazzi che è sempre a Parigi e che non ritornerà per ora a Firenze.

Scrivono dal confine romano in data di ieri alla *Gazzetta d'Italia*.

« Vi prevengo che il movimento che doveva aver luogo domani a Roma è stato sospeso.

« Si sono sospese le spedizioni di uomini e cessa l'agitazione al confine. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 settembre

Firenze 23. I giornali annunziano che oggi furono sequestrate alla stazione della ferrovia alcune casse d'armi dirette per Perugia ad Orvieto.

L'*Opinione* annunzia che si è proceduto nella scorsa notte in Firenze ad alcuni arresti. Lo stesso giornale dice che tutti gli ufficiali della legione d'Antibo rassegnarono il giorno 21 le loro dimissioni Il Governo pontificio continua concentrare le truppe in Roma. L'*Italia* dice che il ministero della guerra diede ordini alle divisioni militari per l'invio di truppe alle frontiere pontificie.

Parigi 22. L'*Etendard* smentisce che siens scambiate spiegazioni fra Parigi e Berlino relativamente alla circolare di Bismark. L'*Etendard* fa osservare che il governo francese non ebbe conoscenza diplomaticamente di questo documento che fu indirizzato unicamente alle quattro legazioni prussiane di Stuttgart, Monaco, Carlsruhe e Darmstadt.

Parigi 23. Il *Moniteur du soir* riproduce il discorso di Schneider all'inaugurazione della linea di Chagny-Nevers. Il discorso dice: «La Francia, fiera della sua grandezza, confida nella propria forza. Essa non è gelosa di alcuna nazione, nè ha alcuno spirito di conquista; ma sarebbe imprudente colui che osasse pensare non solo di recare pregiudizio alla sua sicurezza, ma anche di offendere le sue legittime suscettività, il suo onore nazionale.

La *Patrie* rispondendo ai giornali francesi che criticarono l'attitudine riservata della *Patrie* e del *Constitutionnel* in presenza della circolare di Bismarck, dice: I governi che sono in rapporto colla Francia, sanno che conto debbano fare delle pretese debolezze e della pretesa mancanza di fierezza di cui parlasi. I nostri avversari non potranno impedire che gli avvenimenti abbiano in Francia quel corso che devono avere e che l'onore e l'interesse del paese siano in mani che seppero servirli e sapranno anche diffenderli.

Parigi 23. Il *Moniteur* ha notizie del Messico del 26 Agosto: Tegethoff, arrivato a Vera-Cruz, si diresse immediatamente verso Messico per reclamare il corpo di Massimiliano.

Vienna 23. Il racconto della *Nuova stampa libera* relativo al colloquio tra lo Czar e Fuad Pascià, è apocrifo. Il colloquio aggirossi sul miglioramento della sorte dei cristiani; ma la cessione di Candia non fu accennata.

Berlino 23. Il progetto d'indirizzo concertato dai conservatori e liberali — nazionali riproduce quasi testualmente il passaggio dell'indirizzo dei conservatori sulla politica estera. Relativamente alla questione della Germania meridionale il progetto dice: Non dobbiamo considerare la grande opera nazionale come finita finchè l'entrata degli stati meridionali nella confederazione del nord non sarà effettuata conformente ai principii dell'articolo 79 della costituzione federale.

N. York 11. Fu pubblicato una nuova corrispondenza riguardo all'*Alabama*. Stanley, propose che si nominassero due tribunali d'arbitrato. Seward rifiutò non trovando necessaria questa nomina.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	21	23
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.25	69.20
» italiana 5 0/0 in contanti	48.80	48.55
» fine mese	48.65	48.60
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	228	225
Strade ferrate Austriache . .	485	483
Prestito austriaco 1865 . . .	326	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	55	55
Azioni delle strade ferrate Romane	52	—
Obbligazioni	97	98
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	383	381

Londra del	21	23
Consolidati inglesi	94 7/8	94 3/4

Venezia del 23 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	74.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	83.75
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.11
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.20
Sconto	6 0/0		—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 48.80 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 81.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.42

Valute. Sovrano a fior. 14.09; da 20 Franchi a fior. 8.11 Doppie di Genova a fior. 32.04; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Trieste del 23.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.50 a 102.75; Parigi 48.80 a 49.05 Londra 123.65 a 123.85; Zecchini 5.92 a 5.93; da 20 Fr. 9.88 1/2 a 9.89; Sovrane 12.40 a 12.43 Argento 121.75 a 122.—; Metallich. 56.75 a —.— Nazion. 65.50 a —.—; Prest. 1860 82.75 a 83.— Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4 1/2.

Vienna del	21	23
Pr. Nazionale . . fior.	65.35	65.25
» 1860 con lott. . »	83.30	82.60
Metallich. 5 p. 0/0 »	56.60.58.90	56.30-58.60
Azioni della Banca Naz. »	684.—	685.—
» del cr. mob. Aust. »	181.10	180.20
Londra . . . . . »	123.70	123.85
Zecchini imp. . . »	5.89 1/2	5.90 1/2
Argento . . . . . »	121.65	121.75

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

Articolo comunicato*)

Destò indescrivibile sorpresa nell'animo dei buoni e dei patriotti l'articolo del giornale « *Il Giovine Friuli* » del 15 settembre N. 30 stampato alla III pagina che comincia colle parole: *Jeri a sera*, a carico dell'integerrimo magistrato sig. Antonio Galletti sostituto Procuratore del Re.

Non un cenno contro tali invettive; non un cenno nel silenzio dignitoso serbato in proposito dal Galletti, che conscio della propria onestà e patriottismo, isdegnò scendere in lizza con tale avversario, come isdegnò nobilmente ogni inutile giustificazione; non un cenno sull'indegno abuso della stampa che tende a sfogar le passioni dell'individuo anzichè prevenire e reprimere le nazionali calamità e sventure.

A scanso però di sinistre interpretazioni sta il fatto che l'autore di quell'articolo non è giudice competente della giuridica capacità del Galletti; sta il fatto che il Galletti fu sempre un buon cittadino ed un caldo patriotta; sta il fatto che ancora ascoltante a Tarcento fece arrestare il prete Comelli in onta al Concordato ed ai favori che godeva anche dall'austriaco governo; sta il fatto che in Tolmezzo seppe eludere i rigori della Polizia austriaca ed ebbe replicatamente a declamare il *Cittadino di Gand* nello scopo preconcetto di erogarne l'introito a favore dell'emigrazione; sta il fatto che il Galletti di concerto alla sig.a Luigia Linussio fece raccolta di danaro per i fucili di Garibaldi, come sta il fatto che nel 9 agosto 1866 egli assunse intrepidamente la direzione dell'ufficio di P. S. in presenza dell'imminente pericolo del ritorno degli Austriaci, e ciò con somma lode dei buoni e dei patriotti. »

Gli autori del presente articolo non intendono con ciò di giustificare il Galletti, la cui vita è una prova per sè stessa continua di abnegazione e di patriottismo; ma sibbene intendono di citare fatti incontrastabili e che bastano a dimostrare con qual fondamento da certuni si attachi la fama d'intemerati cittadini.

Alcuni Amici
del Galletti

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 7173 p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate in questo Regno di ragione di Matilde fu Domenica Venuti moglie ad Osualdo Taboga di S. Daniele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Matilde Venuti-Taboga ad insinuarla sino al giorno 15 Novembre 1867 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avvocato Aita dott. Federico deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 Novembre 1867 alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura

S. Daniele 5 settembre 1867

Il R. Pretore

PLAINO

Volpini Fortunato

N. 9156 p. 3.

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine, rende noto che in esito ad istanza di Giovanni Venuti fu Michiele di qui, coll'avv. Fornera, esecutante, prodotta in confronto delli esecutati Giovanni Flaibani e Margherita Barbetti conjugi contro Giovanni Mariutto fu Giacomo tutti di qui quest'ultimo quale precedente deliberatario come pure in confronto dei creditori iscritti, nel giorno 17 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso questo Tribunale d'innanzi alla Commissione all'uopo delegata avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita della Casa sottodescritta e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente, meno l'esecutante, deposita a cauzione dell'offerta fior. 300.

2. Lo stabile si vende a qualunque prezzo.

3 Lo stabile si vende come sta e giace senza garanzia di sorte da parte dell'esecutante, assumendo il deliberatario ogni eventuale pericolo a suo rischio, senza diritto a rifusione di sorte in confronto dell'esecuzione quand'anche lo stabile venisse evitto.

4. Staranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte eventualmente insolute e tutte le spese di trasferimento.

5. Il prezzo verrà immediatamente esborsato e distribuito a tenore della graduatoria 24 Aprile p.p. N. 3527 fino alla concorrente quantità a mani dei creditori o loro procuratore e per Giovanni Venuti al suo Proc. avv. Cesare Dr. Fornera, depositando nei giudiziali depositi la somma degli assenti o di coloro le cui pretese non fossero riconosciute liquide.

6. In caso negativo sarà la casa reincantata sull'istante a tutto rischio e pericolo dell'offerente moroso confiscato il deposito e distribuito fra i creditori a seconda della graduatoria prelevando le spese posteriori alla graduatoria stessa.

Descrizione

della Casa da subastarsi

Casa con cortile in Udine B. Villalta al N. 1254 ed in Mappa al N. 523-2880 di Cens. Pert. —.32 Rend. L. 2.73 stimata fior. 2860.—

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 10 Settembre 1867

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 8953. p. 3.

EDITTO

Si fa noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Menis di Germano da Artegna, che Francesco Saccavini di qui produsse in di lui confronto la petizione 2 corr. n. 8953, sulla quale fu ingiunto ad esso R. C. sotto comminatoria della esecuzione cambiaria e semprechè nello stesso termine non venga prodotta eccezionale in base alla cambiale 10 Aprile 1867 di pagare all'attore entro giorni 3 aust. fiorini 305.98 quale importo capitale della cambiale sud.a coll'interesse del 6 p. 0|0 da 1 Agosto p. p. in avanti, la provvigione sulla somma stessa in ragione di 1|3 p. 0|0, nonchè le spese giud. da liquidarsi, e che tale petizione fu intimata al deputatogli Cur. avv. Dr. Tommasoni, cui vorrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa ovvero far conoscere al Giudice altro procuratore di sua scelta, — dovendo in caso di difetto attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga in quest'albo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal Tribunale Provinciale

Udine 6 Settembre 1867.

Il Reggente

CARRARO

Vidoni.

N. 6541 p. 3

EDITTO.

Si rende noto che ad Istanza di Angelo fu Antonio Sguardo di Malisana, contro G. Batta fu Pietro Poluar pure di Malisana nei giorni 17 e 31 ottobre e 11 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realità ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione delle realità

Casa con corte ed orto al N. 362 *a*. di Pertiche —.43 Rend. L. 7.80.

Condizioni d'asta

1. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

5. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

6. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventual risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa fortezza, e nel Comune di S. Giorgio, e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Palma, 28 Agosto 1867

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urli Canc.

N. 21964. p. 3.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Cosmi di Rivignano, che sull'istanza di questo avv. Gio-Giuseppe Signori, per se, fu intimata la contumaciale Sentenza 14 p. p. Giugno N. 13691 colla quale fu in di lui confronto ammessa la Petizione 6 Ottobre 1866 N. 24283 di esso avv. Signori, all'avv. dott. Antonio Nievo che gli fu nominato in Curatore, al quale potrà far tenere le credute sue ragioni, oppure destinerà e farà conoscere altro procuratore per gli atti successivi, dovendo altrimenti ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi con inserzione nel *Giornale di Udine* per tre volte, e si affigga nei luoghi soliti, e mediante nota alla R. Pretura di Latisana anche in Rivignano.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 12 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

G. Baletti.

N. 5439. p. 3.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Domenico Bulfoni di Matteo di Moggio, che sopra istanza di Fortunato Macor di Rivignano coll'avv. Valentinis, venne nominato in curatore di esso Bulfoni questo avv. Pietro dott. Domini, e disposto per l'intimazione allo stesso della Sentenza 18 Luglio 1867 N. 4423 — di questa Pretura, pronunciata nella causa promossa dal Macor colla Petizione sommaria 8 Novembre 1866 N. 6309.

Viene quindi eccitato esso Bulfoni a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura

Latisana 28 Agosto 1867

Il Reggente

PUPPA

G. B. Tavani.

N. 6540 p. 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto, che, ad istanza di Francesco Laij fu Antonio, nel locale di sua residenza, nei giorni 16, 23 e 30 Ottobre p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita in N. 23 lotti delle realità in seguito descritte, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima — Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, e meno gli altri creditori iscritti previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione Giudiziaria del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta italiana sonante, esclusa carta monetata, od altro surrogato, non ostante qualunque superiore disposizione che facesse effetto contrario.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passato in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in N. 23 Lotti siccome in seguito dettagliati, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario o deliberatari del giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva, fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dalli deliberatari, proquoto di delibera, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in valuta Italiana sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. 3 andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario e deliberatari.

8. Mancando ciaschedun deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi

situati in Mussons frazione del Comune di Morsano.

N. 1. Arat. vit. in mappa alli Nri. 2638 *a* 2638 *b*. di pert. 11.80 rend. aust. L. 20.77 stimato it. lire 531.—

N. 2. Arat. e parte zerbo al N. 2631 di pert. 0,77, rend. aust. l. 0.85, ed al N. 3904 di pert. 1,48, rend. aust. l. —.— stimato it. l. 35.—

N. 3. al N. 2608 di pert. 1.43, rend. aust. lire 1.69 e N. 4137 di pert. 0.23, rend. aust. l. —.— stimato it. l. 45.—

N. 4. Arat. nudo con parte pascolivo in golena al N. 2698 di pert. 2.13, rend. aust. l. 2.51 stimato it. l. 42.—

N. 5. Pascolo al N. 2444, di pert. 1.02 rend. aust. l. —.— stimato it. l. 12.—

N. 6. Pascolo cespugliato al N. 2440 di pert. 3.94, rend. aust. l. 1.85, stimato it. l. 100.—

N. 7. Prato cespugliato al N. 2309 di pert. 2.21 rend. aust. l. 1.04 stimato it. l. 66.—

N. 8. Terreno parte arat. al N. 2275, di pert. 0.75, rend. aust. l. 0.51, e parte prativo in golena al N. 3367 di pert. 1.02 rend. aust. l. 1.18 stimato it. l. 62.—

N. 9. Arat. vit. ai N.ri 2269, 2270, 2271, 2272, di pert. 7.11, rend. 8.39, stimato it. l. 497.—

N. 10. Arat. ai N. 2696, 2808, 2807 di pert. 11.48 rend. aust. l. 17.70, stimato it. l. 620.—

N. 11. Casetta d'affitto al N. 2697 di pert. 0.31, rend. aust. l. 2.88 stimato it. 210.—

N. 12. Casa al N. 2719 di pert. 0.14 rend. aust. l. 10.08 stimato it. l. 750.—

N. 13. Terreno ortale N. 2721 di pert. 0.89 rend. aust. l. 3.13 stimato it. l. 71.—

N. 14. Caseggiato al N. 4266 di pert. 0.75 rend. aust. 18 stimato it. l. 780.

N. 15. Caseggiato ai N. 4264, 2726 di pert. 0.52 rend. aust. l. 10.08 stimato it. l. 1480.—

N. 16. Fabbricato per stalla al N. 4265 di pert. 0.23 rend. aust. l. 5.76 stimato it. l. 240.—

N. 17. Terreno ortale al N. 2755, di pert. 0.70 rend. aust. l. 1.78 stimato it. l. 60.—

N. 18. Simile al N. 2733 *a* di per. 1.10 rend. aust. l. 0.75 stimato it. 65.—

N. 19. Simile al N. 2728 di pert. 0.97 rend. aust. l. 1. 71 stimato it. L. 70.—

N. 20. Simile al N. 2729 di pert. 1.25 rend. aust. l. 4.40 stimato it. l. 100.—

N. 21. Orto al N. 2725 *a* di pert. 1.79, rend. aust. l. 3.15 stimato it. l. 145.—

N. 22. Terreno ortale al N. 2725 *b* di per. 2.17 rend. aust. l. 3.82 stimato it. l. 170.

N. 23. Simile al N. 2732 di pert. 1.38 rend. aust. l. 2.43 stimato it. l. 117.—

Ed il presente sia affisso nell'albo pretoreo, nei soliti siti in questo Capo distretto, e nella frazione di Mussons, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

San Vito 15 Agosto 1867

Il Dirigente

POLI

Suzzi Canc.

N. 6540 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Vincenzo Canciani di Udine contro la ditta Antonio Trevisan di Palma ora rappresentata dalli sig. Giulio e Carlo fu Antonio Trevisan di Palma, ora domiciliati in Cividale, l'ultimo minore rappresentato da G. Batta Angeli di detto luogo e creditori iscritti, Bodini Giuseppe ed Angeli G. Batta, nei giorni 26 Ottobre, 15 e 22 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realità ed alle condizioni sotto esposte.

Condizioni dell'asta

1. Ai due primi incanti lo stabile non si delibererà che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

2. Nessuno potra farsi oblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima dello stabile da subastarsi ad eccezione dell'esecutante.

3. Lo stabile sarà venduto e deliberato in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell esecutante.

4. Le imposte pubbliche affigenti lo stabile dalla delibera in poi e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni, a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Procura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto dello stabile subastato, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione dello stabile

Casa sita in Palma nel borgo di Udine descritta nel Censo stabile al N. 310 sub. 1 di Pert. —.35 Rend. L. 178.75.

Il presente verrà affisso nell'Albo pretorio nei luoghi soliti di questa Fortezza e per tre volte inserto nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Palma li 28 Agosto 1867

Il R. Pretore

ZAMBALDI

Urli Canc.

---

p. 3.

Provincia di Udine *Distretto di Spilimbergo*

Comune di S. Giorgio

della Richinvelda.

In ordine alla deliberazione del Consiglio Comunale 8 Maggio 1867 il Municipio di S. Giorgio della Richinvelda apre il concorso di maestri e maestre Comunali nelle seguenti scuole:

A. Maestro della scuola maschile inferiore in S. Giorgio coll'onorario annuo di It. Lire 550.—

B. Maestro della scuola maschile inferiore di Domanins e Rauscedo coll'annuo onorario di It. L. 550.—

C. Maestra della scuola femminile inferiore di S. Giorgio coll'onorario di It. Lire 367.—

D. Maestra della scuola femminile inferiore di Domanins e Rauscedo coll'onorario di It. L. 367.—

Gli aspiranti e le aspiranti dovranno produrre l'istanza al Municipio Comunale non più tardi del giorno 10 Ottobre p. v. corredata dei seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità

b) Attestato di moralità

c) Fede di nascita

Dal Municipio di S. Giorgio della Richinvelda

li 14 Settembre 1867.

Il Sindaco

Pietro Luchini

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.